

**ORLANDO
PALADINO**
DRAMMA EROICOMICO

IN TRE ATTI.

MUSICA

DEL CELEBRE SIGR. GIUSEPPE HAIDEN.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D' ESTERHAZI.

L' ANNO 1782.

*Agosto dell'anno 2017.
dott. Michael Gendre
nella stamperia di Noah*

ATTORI

ANGELICA	<i>Regina del Cattai</i>	Metilda Bologna
RODOMONTE	<i>Re di Barbaria</i>	Domenico Negri
ORLANDO	<i>Paladino</i>	Antonio Specioli
MEDORO	<i>Amante d' Angelica</i>	Prospero Braghetti
LICONE	<i>Pastore</i>	Leopold Dichtler
EURILLA	<i>Pafforella</i>	Anna Maria Specioli
PASQUALE	<i>Scudiero d' Orlando</i>	Vincenzo Moratti
ALCINA	<i>Maga</i>	Costanza Valdesturla
CARONTE		Leopold Dichtler

Tutti nell' attual servizio di S. A. il Sigr. Principe Nicolo Esterhaz di Galantha.
La Musica, è del sudetto Sigr. Giuseppe Haiden, Maestro di S. A.
La Poesia è del Sigr Nunziato Porta.

Pastori, Pastorelle, Ombre, Salvaggi, Saraceni.
Le Decorazioni sono del Sigr. Pietro Travaglia. Pittore Teatrale di S. A.

MUTAZIONE DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO

Montuosa nevicata.

Fondo di antica torre.

Delizioso giardino, con fontana nel mezzo. Boschetto.

NELL' ATTO SECONDO

Boschetto.

Vasta campagna con diversi alberi che si trasmutano in mostri, e scoglio con caverna, che precipita.

Camera nel castello.

Grotta d'incanti.

NELL' ATTO TERZO

Bosco ombroso con veduta del fiume Lete, e campi elisi. Boschetto.

Camera che si trasmuta in un tempio di Venere illuminato.

Le Decorazioni sono del Sigr. Pietro Travaglia. Pittore Teatrale di S. A.

ATTO PRIMO

SCENA I

Campagna montuosa

EURILLA seduta con diverse pastorelle che lavorano, poi LICONE, indi RODOMONTE con seguito di saraceni

2. Introduzione EURILLA

Il lavorar l'è pur la brutta cosa;
e lavorar bisogna tutto il giorno.
Questa vita mi sembra assai noiosa,
vedermi sempre, a questi colli intorno.
Pur chi sà, com'anderà.

*(in questo viene interrotta da
Licone affannato)*

LICONE

Figlia cara, ch'ho veduto!

EURILLA

Cosa mai?

LICONE

Aiuto, aiuto!

Scappa, fuggi!

EURILLA

Che sarà?

LICONE

Mira là per la collina
quel guerrier che s'avvicina.

EURILLA

Ah! fuggiam!

LICONE

Ma dove?

EURILLA

Oh dio ...

EURILLA, LICONE

Evitarlo non poss'io.

Ah, di noi che mai sarà?

RODOMONTE

Alto là! Nessun si muova;
sono offeso, e son sdegnato;
sfido gli astri, e sfido il fato
a volermi contrastar.

EURILLA, LICONE

Son rimasto/rimasta senza fiato,
e non posso più parlar.

RODOMONTE

Zitti tutti, e rispondete
a quel tanto che dirò;
e se il vero non direte,
ambedue v'ucciderò.

EURILLA, LICONE

Che spavento! che timore!
Gela il sangue, batte il core,
e mi vieta il respirar.

RODOMONTE

Già lo sdegno nel mio core
vieppiù accresce il mio furore
e mi fa prevaricar.

3. Recitativo RODOMONTE

Presto rispondi, indegno;
è qui passato un paladin di Francia?
O ti do cento calci nella pancia.

LICONE

Signor, fra queste piante
 giammai non vidi un cavalier errante.

RODOMONTE

Dell'insospita Libia
son queste le forreste?

EURILLA

No, mio signor, sentite ch'abitato
è il castel che là vedete.

RODOMONTE

Il signore qual'è?

LICONE

Nessun. Sappiate...

EURILLA

che qui giunser poc'anzi,
raminghi e fuggitivi...

LICONE

due personaggi illustri...

RODOMONTE

Palesate chi sono.

EURILLA

Mio signor, non vorrei...

RODOMONTE

Chi son costoro?

EURILLA

Angelica e Medoro.

RODOMONTE

Angelica dov'è? Che fa? Che dice?
Che pensa? Che ragiona?

LICONE

Ridirvi non saprei.

RODOMONTE

A consolarla io vado.

EURILLA

Fermatevi.

RODOMONTE

Perchè?

LICONE

Son quelle balze
da un popol di selvaggi
ripiene ed abitate;
e se vedono mai
giunger qualche straniero,
serbano l'infelice
per vittima al lor sdegno.

RODOMONTE

Il vincermi non è sì lieve impegno.
Medoro è seco ancora?

(ad Eurilla)

EURILLA

Il sol Medoro
è l'unico pensier della regina.
Passa seco li giorni in tenerezza,
e le si scopre in viso l'allegrezza.

4. Aria EURILLA

Ah se dire io vi potessi
l'occhiatine e i dolci amplessi,
certi sguardi amorosetti,
che fan proprio innamorar.
Oh caretti quei vezzetti
quelle smanie, quei sospiri,
quelle smorfie, quei deliri
mi fan proprio giubilar.

(parte)

SCENA II

RODOMONTE e LICONE

5. Recitativo RODOMONTE

Non perdiamo più tempo.
Si vada a ritrovar; tu mi precedi.
Io la difendo ognora
dall'ingiusto furor del conte Orlando
col mio natio valore e col mio brando.

LICONE

Signor, rider mi fate.

RODOMONTE

Olà, poltrone osi così parlar?
Ah non mi curo nel tuo seno macchiar
questa mia spada.
Potrebbe il bellicoso Rodomonte
mandarti con un soffio all'Acheronte.

6. Aria RODOMONTE

Temerario! senti e trema:
Sono il re di Barbaria,
e il valor dell'alma mia
s'ode ovunque rimbombar.
Mostri orribili e giganti
fatto ho a pezzi come offelle
più che in ciel non vi son stelle
o vi sono arene in mar.

(parte con Licone)

SCENA III
Fondo di torre
ANGELICA sola, poi ALCINA

7. Cavatina ANGELICA

Palpita ad ogni istante Il
povero mio cor.
Ora diviene amante,
or pieno di furor
Anime innamorate,
questo che mai sarà?
Voi che l'amor provate,
ditelo per pietà.

8. Recitativo ANGELICA

Angelica infelice! E che ti giova
esser riamata con eguale ardore,
se nel tuo sen deve tremare il core?
Per evitare del forsennato Orlando
le crudeli minaccie,
qui deve, oh dio, meschina
vivere da privata una regina.
Poco di me mi cal, ma per Medoro.
tremo, pavento, oh dio!
Da me lontano forse di belve in traccia
sul spuntar dell'aurora
soletto se n'andò.
Ah chi sa mai l'incauto giovinetto,
non vada a esporre alle ferite il petto.
Si tenti di salvarlo.
In mia balia ho un libro del comando.
Aprasi: adesso io voglio
per virtù di magia
tentar d'alleggerir la pena mia.

*(Al suono d'una breve orrida
sinfonia comparisce Alcina)*

10. Recitativo ALCINA

Che brami dalla fata?
ANGELICA
Per Medoro mi struggo
d'un sviscerato amore.
Arde per me il garzon d'eguale ardore.
Orlando paladin, guerrier feroce,
furente già divenne per me.
Per sfuggir l'ira sua
la reggia abbandonai,
e con Medoro qui mi ricoverai.
Nulla valse al rivale.
Quivi fra poco tenta drizzar suoi passi,
stragi e morte portando a queste porte.
Chi sa qual scempio a noi darà la sorte?

ALCINA

Non paventar. In tua difesa io veglio,
e ti sostengo ancora
dall'ingiusto furor del forsennato.
Nulla lui gioverà d'esser fatato.
Fra brevi istanti Medoro tornerà.
Imponi all'ora a lui
di non staccarsi mai dal fianco tuo;
del restante a me lascia ognor la cura.

ANGELICA

Eseguirò i tuoi cenni.

ALCINA

D'Algieri il rege in tuo soccorso viene,
del conte Orlando a rintuzzar l'orgoglio.
Ma nulla potrà fare Rodomonte
col paladin di Francia a fronte a fronte.

ANGELICA

Ah già che tanta cura
di me ti prendi, or dimmi chi tu sei.

ALCINA

Dal mio poter conoscermi tu dei
Da' miei cenni dipende il ciel,
la terra, il mare, il cerbero, le furie
del nero Flegetonte;
niun ardisce violare i cenni miei.
Non paventar di più, bella regina.

ANGELICA

Palesa il nome tuo.

ALCINA

Io son Alcina.

11. Aria **ALCINA**

Ad un guardo, a un cenno solo
si sconvolge il nero abisso;
freme il mar, vacilla il suolo,
s'ode il fulmine scoppiar.
Sol di me la Parca avara
tiene un gelido timore;
e Minosse a mio favore
suole spesso giudicar.

(parte)

SCENA IV

ANGELICA, poi **MEDORO**

12. Recitativo **ANGELICA**

D'Alcina i detti
mi consolano il cuore,
e succede la gioia al rio dolore.

MEDORO

Angelica!

ANGELICA

Ah Medoro! Medoro, per pietà.

MEDORO

Sappi, o regina...

ANGELICA

Oh ciel, che avvenne mai?

MEDORO

Di qui non lungi
io vidi un guerriero venir.

ANGELICA

Numi!

MEDORO

Celato
dietro un folto cespuglio m'adattai.
Mi passò innante...

ANGELICA

Ah nel sentirlo io tremo.

MEDORO

Il suo scudiero,
che dal pesante incarco
de' militari arnesi
potea muoversi appena,
da lunge lo seguia.
Un codardo mi parve, un mentecatto.
Stanco al suol si gettò. Mi fei coraggio;
gli domandai chi fosse.
Mi rispose tremando:
«Io son scudier del cavalier Orlando».
Stupito ne rimasi per la fatal ruina...

ANGELICA

Non dubitar, che ci difende Alcina.
Se l'amor mio t'è caro,
trova un asilo, asconditi ai viventi.

MEDORO

Dove? e come? Ah dei!

ANGELICA

Oh tu paventi.

MEDORO

Non crederlo, regina.

ANGELICA

Ah chi sa, oh dio,
ch'un geloso sospetto
non ti faccia scoprir.

MEDORO

Se tu non credi,
un gran torto mi fai.

ANGELICA

Ti credo, idolo mio, dicesti assai.

13. Aria MEDORO

Parto. Ma, oh dio, non posso.
Resto. No, vil mi rendo.
Povero cor, t'intendo;
è giunto il tuo penar.
Più strane vicende
di sdegno, d'amore,
non credo ch'un core
mai possa provar.

(parte)

ANGELICA

Col mio Medoro accanto
di nulla mi sgomento,
tutto il mondo nemico io non pavento.

(parte)

SCENA V

Boschetto

PASQUALE con armatura antica, cantando la seguente canzone. Indi RODOMONTE

15. Cavatina PASQUALE

La mia bella m'ha detto di nò
quando dire doveva di sì.
Per dispetto io qui morirò
se la dura un gran pezzo così.
Io mi sento tralalala,
e non posso tralalala.

16. Recitativo PASQUALE

Pasquale disgraziato,
con questo mio padron si mangia poco.
Solo parla d'amore, e di passione,
di morte, di velen, disperazione.
Almeno qui ci fosse un'osteria,
vorrei subitamente andare un poco
a divertir il dente.

RODOMONTE

Cavaliere, che fai? Fuori quel ferro!

PASQUALE

Adagio, mio signore, io non son matto;
non ho niente con voi, e non mi batto.

RODOMONTE

Ti farò quattro sfregi sulla faccia,
se non nieni al cimento.

PASQUALE

Fatemene anche cento.

RODOMONTE

E cavalier ti vanti?

PASQUALE

Io non son cavaliere.

RODOMONTE

Al portamento mi rassembri tale.

PASQUALE

Sbagliate, mio padron;
io son Pasquale,
scudier del grande Orlando paladino.

RODOMONTE

D'Orlando lo scudiero
ha sì poco valore?
Imbraccia quello scudo,
impugno il brando,
calati la visiera,
ché vuoi teco pugnare.

PASQUALE

In qual maniera?

RODOMONTE

Con lancia, o spada, a piedi od a cavallo.

PASQUALE

Se voi volete a pugni,
faremo una partita.

Così un eroe dee cimentar la vita.

SCENA VI

EURILLA e detti

EURILLA

(a Rodomonte)

Il conte Orlando da per tutto,
signor, vi sta cercando.

RODOMONTE

Ecco venuto il tempo della gloria;
andiam presto alla zuffa,
alla vittoria.

(parte)

PASQUALE

(ad Eurilla)

Sentite. Dove andate?

EURILLA

Da me cosa bramate?

PASQUALE

Ah sventurato!

Deh soccorrete un povero affamato.

EURILLA

Ma voi chi siete?

PASQUALE

Un guerriero son io.

Perch'ho quest' armatura;
ma tremo tuttavia dalla paura.

In grazia il vostro nome?

EURILLA

Eurilla è il nome mio.

Qui cosa fate?

PASQUALE

Aspetto il mio padrone;
ma non ne posso più, son rifinito,
e tengo un solenissimo appetito.

EURILLA

Io qui niente non ho.

PASQUALE

Son sfortunato.

Se mi darete un pocco da mangiare,
io vi darò un tesoro.

EURILLA

Eh, voi scherzate.

PASQUALE

Non v'inganno davver.

EURILLA

Bene, il mostrate.

PASQUALE

È questo un abito d'un certo mio padrone;
ve lo voglio donare,
se mi darete un poco da mangiare.

EURILLA

Tenetelo per voi;
senza di questa ancora
alla capanna mia prenderete ristoro.

PASQUALE

Aiutatemi, o bella, se no moro.

EURILLA

E se torna il padron?

PASQUALE

Cosa m'importa?
Non si tratta così co'pari miei.
Al mio paese da tutti ero stimato.

EURILLA

Perché?

PASQUALE

Perché?
Perché ho viaggiato
per tutto l'emisfero,
ove stimato fui gran cavaliere.

17. Aria PASQUALE

Ho viaggiato in Francia, in Spagna,
ho girato l'Alemagna,
la Sassonia e la Turchia;
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crepar.
Ho espugnato Varadino,
sono stato nel Pechino,
vidi ancor la Tartaria:
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crepar.
Sono stato nel Giappone,
in Croazia, in Bressanone,
nella Puglia ed in Soria;
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crepar.
In Marocco ed in Algieri
vinsi cento cavalieri,
fui signor di Valacchia;
ma vi giuro in fede mia
che ho una fame da crepar.
Solo voi, ragazza bella,
mi potere rinfrescar.

(parte con Eurilla)

SCENA VII

Delizioso giardino con fontana

ANGELICA e MEDORO

18. Recitativo MEDORO

Sì, regina, ho deciso, e il mio disegno
fido a te sola: all'oscurar del giorno
voglio quindi partir.

ANGELICA

Ed hai coraggio di lasciarmi così?
E tenti abbandonarmi?

MEDORO

Non t'abbandono, no;
teco resta il mio cor. Se qui rimango,
a periglio maggior t'espongo, oh cara.

ANGELICA

Crudele!

MEDORO

Idolo mio!

ANGELICA

Oh sorte amara!
Chi t'assicura
dall'insidie degl'empi,
da'capricci del caso,
e da funesti incogniti perigli
della terra e del mar?
Mille ne finge il timido amor;
qual pace io posso trovar così?
No, no, seguirti io voglio
o perdermi con te.

MEDORO

Non voglio, oh cara.

ANGELICA

A sai d'Orlando
qual sia l'arte guerriera,
quale il poter?

MEDORO

Sì, ma compagno in campo
so ch'avrò meco amore; e i fidi suoi
so ch'amor quando vuol cangia in eroi.

ANGELICA

Bella mercé mi rendi
in verdi tanto amor,
di tanti palpiti, affani,
e pianti sostenuti finora sparsi per te!
Costa al tuo amor ben poco
il perdermi, oh crudel?

MEDORO

Quel che mi costa non curar di saper;
troppo è funesto lo stato,
oh dio, di chi crudel tu chiami.

ANGELICA

No, tu mai non m'amasti,
o più non m'ami.

19. Aria ANGELICA

Non partir, mia bella face,
resta, o caro, in queste arene;
se mi lasci, amato bene,
morirò senza di te.

Già m'opprime un fier dolore,
delle luci sgorga il pianto,
tanta smania io provo al core
che soffrir non posso, oimè!
Ma tu pensi, e non rispondi;
volgi a me quel ciglio mesto...
Giusto ciel, che giorno è questo,
che crudel, che fier martire!
A non posso, oh dio, soffrire
Così ria fatalità.

(parte)

20. Recitativo **MEDORO**

In odio al mio bel nume, no,
viver non poss'io.
seguirla io voglio, voglio almeno al suo piè...
Ma chi s'appressa?
Ah, cerco adesso invano
scampo, consiglio, aiuto.
La mia sorte è decisa, io son perduto.

(parte)

SCENA VIII

ORLANDO solo

21. Recitativo accompagnato **ORLANDO**

Angelica, mio ben, mio sol, mia vita,
ove ti celi mai? Ove t'aggiri?
Lungi da te mi viene a noia il giorno,
odio il piacer, ho le mie glorie a scorno;
avido di morir bestemmio il fato,
che mi privilegiò d'esser fatato.
Intanto, finché venga Rodomonte,
rinfrescarmi voglio a questa fonte.
Oimè, su queste piante
qual oggetto si para a me davanti?
L'odiato nome
del felice rivale inciso or veggo,
e ancor su queste piante
inciso è il nome d'Angelica amante.
Oimè, che fiero duolo!
Ite, crudeli, a terra,
itene al suolo.
Non sono contento appieno,
se non l'immergo,
al mio rivale in seno.

*(snuda la spada, e atterra la
fontana, le statue e le piante)*

22. Aria **ORLANDO**

D'angelica il nome!
Ma quando, ma come,
ma dove sarà?
"Medoro felice!"
Che diavolo dice?
"Angelica amante!"
Ah barbare piante!

Che strano timore
assedia il mio core,
tremare mi fa.

(parte)

SCENA IX

Boschetto

PASQUALE, indi RODOMONTE

23. Recitativo PASQUALE

D'evitare i rumor dicea Catone.
e con questo insegnò d'esser poltrone.
Sento che il conte Orlando
Angelica ottener voglia col brando.
Per sfuggire gl'ostacoli e i perigli
direi che chi la vuole se la pigli.

RODOMONTE

Ove si cela il furibondo Orlando?

PASQUALE

È un pezzo, signor, che il vo' cercando.

RODOMONTE

A ritrovar si vada,

il varco aprir saprò con questa spada.

(parte)

PASQUALE

Che imbroglio è questo mai?

SCENA X

ORLANDO, EURILLE, e detto

ORLANDO

Poltron, tu qui che fai?

Vieni meco a pugar, vien all'invito.

PASQUALE

Per dirla, signor, tengo appetito.

ORLANDO

Vigliacco! I cavalieri

si pascono di gloria e di duelli.

PASQUALE

Cavalier non son nato.

ORLANDO

Potrai ben divenirlo.

PASQUALE

No, obbligato.

EURILLA

(Dove sarà Medoro?)

ORLANDO

Che cerchi?

EURILLA

Niente... volea... qui veni...

ORLANDO

Palesa il ver, o ch'io immergo quest'acciar
nel vil tuo seno.

EURILLA

Ah, per pietà, io moro!

ORLANDO

Parla, o ti sveno.

EURILLA

Angelica e Medoro...

ORLANDO

Dove sono? che fanno?

Parla, o sei morta qui.

EURILLA

Oimè, ch'affanno!

24. Finale ORLANDO

Presto rispondi, indegna.

Con Medoro quell'ingrata,

quella femmina spietata

forse qui facea all'amor?

EURILLA

No per certo, mio signor.

Qui sen stavan scorrendo.

ORLANDO

Tutta già ben io comprendo.

Ed inoltre?

EURILLA

Ed inoltre più non so.

ORLANDO

Parla, o ch'io t'ucciderò.

EURILLA

Gli spiegava con diletto,

PASQUALE

con affetto graziosetto

quell'amor che la ferì.

ORLANDO

A Medoro?

EURILLA

Signor, sì.

ORLANDO

Stelle! numi! cielo! fato!

Tutto il mondo sconvolto

vo' vedere in questo dì.

PASQUALE

Ma signor, deh vi calmate;

cancellate il rio furor.

ORLANDO

Giuro sopra questo brando,

ch'io non sono il conte Orlando,

se non faccio mille pezzi

del rivale traditor.

EURILLA, PASQUALE

Me infelice! che spavento!

Dal timore già mi sento

che mi balza in seno il cor.

(partono tutti)

SCENA XI

Delizioso giardino, come sopra

ANGELICA, indi PASQUALE ed EURILLA

ANGELICA

Sento nel seno, oh dio,
un tetro orror di morte.
L'ombra dell'idol mio
veggo dinanzi a me.
Presagio sì funesto
voi cancellate, oh dei!
Numi, che giorno è questo,
che barbaro dolor!

PASQUALE

Presto, presto, signora, fuggite.
Già s'avanza, ripien di furore...

EURILLA

Ecco Orlando! Mi palpita il core,
tremo tutta, non reggomi in piè.

ANGELICA

Il mio bene!

PASQUALE

Di grazia, partite.

ANGELICA

Ah, si fugga.

EURILLA

Un asilo cercate.

PASQUALE

Presto, viene.

EURILLA

Ma che mai tardate?

EURILLA, PASQUALE

Più soccorso, più scampo non v'è.

ANGELICA

Fra il partir e il restar mi confondo.
Infelice non ho più consiglio.
Stelle! numi! In sì strano periglio
chi soccorso, chi aita mi dà?

*(per partire s'incontra con
Rodomonte)*

SCENA XII

RODOMONTE, indi MEDORO, indi ALCINA e detti

RODOMONTE

Dove si cela mai
il cavalier ardito,
che di pugar l'invito
poc'anzi mi mandò?
Venga, che a brani a brani
gli svellerò quel core,
e del suo gran valore
così mi riderò.

ANGELICA, PASQUALE, EURILLA

Fuggite, fuggite il gran cimento.

RODOMONTE

Fuggire un Rodomonte!

Di cento squadre a fronte

tremato mai non ho.

MEDORO

Chi mi salva o tien nascoso,

or ch'è giunto il mio destino!

Sventurato, poverino,

è per me finita già.

ANGELICA

Chi soccorre un'infelice?

Ah ch'io moro e vengo meno;

già non batte il core in seno.

Che giornata è questa qua!

EURILLA, PASQUALE, ANGELICA, MEDORO

Tanti affanni, tante pene,

tutti a un punto, a un tempo stesso!

Resta il core in seno oppresso,

e lo fanno vacillar.

ALCINA

Van timore il cor ti muove,

se t'assiste amore e fato,

contro cui nemmen di Giove

ponno i fulmini cozzar.

RODOMONTE

Venga pure il conte Orlando.

Io lo vado ricercando.

Di vedere ho gran piacere,

cosa diavolo sa far.

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE

Per pietade!

ALCINA, RODOMONTE

Cosa dite?

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE

Ci salvate!

RODOMONTE

Non tremate,

vi difende il mio valor.

EURILLA, PASQUALE

Pian pianino, da questo loco

ce n'andremo a poco a poco

un asilo a ritrovar.

(parte)

RODOMONTE

Giuro a tutti i dei d'Averno

che sarò nemico eterno,

sarò vostro difensor.

ALCINA

La tua forza non prevale,

e il valor d'un uomo mortale

non lo puote soggiogar.

EURILLA

(tornando)

Su presto! Che fate?
Fuggi, badate,
ch'Orlando infierito
geloso impazzito
con orrida faccia
borbotta, minaccia,
vi cerca per tutto,
e adesso vien qua.

ANGELICA, MEDORO

Si dà più di questo,
più barbaro fato,
destino spietato,
maggior crudeltà!

PASQUALE

(tornando)

Son tutto sudore.
Oimè, che terrore!
Orlando il padrone
con quel suo spadone
s'avanza a gran passo.
Ch'orribil fracasso,
che strage, che morte,
che diavol sarà!

ANGELICA

Mio bene!

MEDORO

Mia vita!

RODOMONTE

Tacete!

EURILLA

È finita.

RODOMONTE

Vedrete fra poco
smorzare quel foco,
quel fasto, l'orgoglio.
Vedere io voglio
sommesso ed umile
cercare pietà.

ALCINA

Scacciate la tema,
vi giubili il core;
Alcina v'assiste,
è vano il timore.

RODOMONTE

Lo sdegno m'accende.

PASQUALE

Fermate, ché viene.

RODOMONTE

Un fiume di sangue,
vigliacco, vedrai...

PASQUALE

Oimè, ci son guai.

RODOMONTE

...d'orecchi di nasi.

EURILLA, PASQUALE
Già siam persuasi.
MEDORO
S'avanza.
ANGELICA
Ma dove?
RODOMONTE
Accostati.
ALCINA
Olà!

*(Rodomonte resta trasformato
d'Alcina)*

SCENA XIII ORLANDO con la spada sguainata

ORLANDO
Ferma, ferma Belzebù!
Dov'è Angelica? dov'è?
Chi è costei, e chi sei tu?
Parla, parla, rispondi a me.
ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE
Che terribile sembiante!
La paura m'ha colpito.
Di soppiattoda quel matto
vo' tentare di scappar.

(a Eurilla)

ORLANDO
Alto là, Medoro indegno!
EURILLA
Io, signore, Eurilla sono.
ORLANDO
Tu sei forse il mio rivale?
PASQUALE
No, signor, io son Pasquale.

(a Pasquale)

ORLANDO
Satanasso, se ti coglio...
PASQUALE
Or ci sono nell'imbroglio.

ORLANDO
Quell'ingrata dove sta?
ANGELICA
Ravvisar più non mi sa.

ORLANDO
La mia bella?
PASQUALE
Non son quella.

ORLANDO
Dov'è andata?
EURILLA
Non so niente.

ORLANDO
Traditor!
PASQUALE
Sono innocente.

ORLANDO

Dove, dove mai sarà?
Tu il palesa, o quest'acciaro...

ALCINA

Forsennato, fermo là!

*(Orlando viene imprigionato in
una gabbia di ferro al cenno
d'Alcina)*

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE,

RODOMONTE

Cosa vedo!
Qual portento!

TUTTI

In un mare pien di scogli
al soffiar dell'aquilone
senza bussola e timone
vengo il porto ad afferrar.

ORLANDO

son costretto al naufragar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA I

Boschetto

ORLANDO, poi RODOMONTE, indi EURILLA

25. Recitativo ORLANDO

Sempre presente alla turbata mente
è il ritratto fedele dell' adorata
mia donna crudele:
or la veggio che scherza e che sorride,
or con un dolce sguardo ella m'uccide.

RODOMONTE

Stringi tosto quel brando;
e al paragon si vegga,
s'uguale alla tua fama è il tuo valore. *(si battono)*

ORLANDO

Forsennato!

EURILLA

Fermate.

Di fuggir con Medoro
in questo punto Angelica s'affretta.

ORLANDO

Perfidissima donna!

Vuò cercar la tiranna per monti,
per foreste, dall'insospita terra
al mar gelato.

Non vuò che resti Orlando invendicato. *(parte)*

RODOMONTE

Tu temeraria ardisci
d'involarmi la gloria d'un duello?

EURILLA

Perdonate, signore, credevo di far bene.

RODOMONTE

L'invidia rea vuole oscurar la gloria.
Delle conquiste mie.

EURILLA

Perché per una donna
tante straggi e duelli or qui si fanno?
Chi sa quanti campion ne moriranno!

RODOMONTE

Per una donna è versi fatal pugna,
madonna tale, che paragon non ha,
non ha l'eguale.

EURILLA

Le donne, signor mio, sono l'istesse,
sian private regine oppur duchesse.
Ed io quantunque nata poverina sono,
simile in tutto a una regina;
e se ottener potessi l'acquisto di quel core,
ben felice sarei.

RODOMONTE

(Impazzita è costei!)

Tu spasimi per me?

EURILLA

Certo, signore.

RODOMONTE

Come! Con quel sembiante hai tanto ardir di palesarti amante?

EURILLA

Forse è delitto l'amare un eroe?

RODOMONTE

Parti tosto.

EURILLA

Signor...

RODOMONTE

Parti, ti dico.

EURILLA

Non replico.

RODOMONTE

È tracotanza omai!

EURILLA

Dunque, signor...

RODOMONTE

Ho tollerato assai.

(Eurilla parte)

SCENA II

RODOMONTE solo

RODOMONTE

A gran partito ingannasi costei;
amante vivo pur, ma non dilei.
Ma si raggiunga il cavalier audace,
e provi or or qual sia mio furore
e qual serbi per lui petto il core.

26. Aria RODOMONTE

Mille lampi d'accese faville
viberà questo bellico acciaro,
e a quel perfido senza riparo
a passar vado il barbaro cor.
Del valore de' franchi lo scempio
molte volte formò questa mano
formidabile ancor da lontano
Rodomonte fu sempre finor.

(parte)

SCENA III

Vasta campagna con mare

MEDORO, indi EURILLA

MEDORO

Già siam persuasi.
Ma dove? Oh dio! Qui tutto spira orrore.
Deserta è la campagna,
da questa parte il mare.
Qual asilo potrò meschin cercare?

EURILLA

Perchè signor fuggir?
Qual van timore?

MEDORO

Lasciami in pace, lasciami in libertà.
Cerco la morte, e morte non ritrovo;
voglio fuggire, e scampo più non trovo.

EURILLA

(Mi muove a compassion.) Fatevi cuore,
la vostra sorte alfin si cangerà.

MEDORO

Ah, non lo spero.
Fin dalle fasce a penar cominciai.
Un dì seren per me non vidi mai.
Angelica, ove sei?
Più non ti rivedrò, bella regina...

EURILLA

Oimè! Un guerrier ver noi già s'avvicina.

MEDORO

Ah, già s'appressa
il momento fatal del viver mio.
Angelica mio ben! Eurilla addio!

EURILLA

Qui coraggio ci vuole.
In quella grotta un asilo trovar or potete.

MEDORO

Si vada.

EURILLA

Fate presto!

MEDORO

Ah, se tu vedi
l'adorato mio bene, il mio tesoro,
dille in qual stato è il povero Medoro;
dille che fida serbi il suo bel caro...
dille che m'ami.

EURILLA

Ho inteso, sì, signore.

MEDORO

Ah no, sol le dirai,
che per me non paventi,
che vivrò sol per lei...
In che v'offesi mai, barbari dei!

EURILLA

Vado.

MEDORO

T'arresta... Ah, no.

Vorrei spiegarmi, e favellar non so.

28. Aria MEDORO

Dille, che un infelice,
un sventurato amante,
in mezzo a queste piante
il misero perì.
Ah non le dir così.
Dille che m'ami.
Ah, mio bene, dove sei?
Vieni a chi t'adora,
del mio duol, de' mali miei
se pietade senti ancora...
Ma a chi parlo? A chi ragiono?
Son furente, disperato;
non ho più chi mi consiglia.
D'un crudele avverso fato
chi provò sì fier rigor.

(parte)

29. Recitativo EURILLA

Sembra costui Pasquale.
Dietro a codeste piante ritirata
gli vuò fare una bella improvisata.

(si ritira)

SCENA IV

PASQUALE armato a cavallo, e detta

30. Cavatina PASQUALE

Vittoria, vittoria!
Trombette suonate,
le glorie cantate
del grande Pasqual.

31. Recitativo PASQUALE

Ch'ardire, che valore!
Resta svenata, al suol, orrenda bestia,
e per tua gloria basti
il dir che meco un dì tu ancor pugnasti.
(Ma a dirla in confidenza,
giacché nessun m'ascolta
Ho un poco di timore questa volta.)

EURILLA

(Vuò divertimenti adesso
col fargli un po' spavento.)

PASQUALE

Aiuto per pietà... è stato il vento.
Oh, io paura non ho, ma a primo abbordo
mi sento intimorir.

EURILLA

Parti, balordo.

PASQUALE

A me balordo?

A un cavalier errante, che tutti fa tremar?

EURILLA

Sei un birbante.

PASQUALE

Pare che c'indovini.

Ma la voce non mi par mascolina;

e di chi mai sarà?

EURILLA

Voce d'Alcina.

PASQUALE

D'Alcina? Oh, povero me!

Abbiat compassione

d'un povero figliol.

EURILLA

Sei un briccone.

PASQUALE

Questa m'ha consciuto immantinente.

Ma non so dove andare,

per di qua, o per di là.

EURILLA

Vattene al mare.

PASQUALE

Al mare? Oimè, mi reggo appena.

EURILLA

Impaziente t'aspetta una balena.

PASQUALE

Ci mancherebbe questo.

Signore gambe, non m'abbandonate;

ma vedo, poverine che tremate.

EURILLA

(Questa è una bella scena.)

(avanzandosi)

Dov' è Pasquale?

PASQUALE

Aiuto, la balena!

EURILLA

Che balena? Che dici?

Perché tu ti sgomenti?

PASQUALE

Non so che sia timore;

è noto a queste selve il mio valore.

EURILLA

Ma se tu tremi adesso?

PASQUALE

Non sempre, or cara, si trema di paura.

EURILLA

Addio Pasquale.

PASQUALE

E mi lasci sì presto?

EURILLA

Tratenermi non posso.

(Angelica avvertir ora mi preme.)

PASQUALE

Se vuoi, carina, potremo andar insieme.

EURILLA

Devo andar sola.

PASQUALE

Perché?

EURILLA

Perché vuole mio padre
non vada accompagnata,
come non son promessa o maritata.

PASQUALE

(L'intendo a perfezione.)

EURILLA

Addio, ch'ho fretta.

PASQUALE

Ascolta un pochettin, fermati, aspetta.
Ma verbi grazia... per esempio... cioè...
Se ti sposassi, potrei venir con te?

EURILLA

Con me?

PASQUALE

Sì, se ti sposso.

EURILLA

Matto!

PASQUALE

Furbetta!

EURILLA

Se dicessi d'aver,
forse potrei...

PASQUALE

Parla con libertà, mio bel visino.

EURILLA

Non ti vorrei vedere
vestito in guisa tale.

PASQUALE

Ti voglio contentar, ma sol per poco;
Ché se il padron se n'avvedesse mai, nasce-
rebbon al certo de'gran guai.

EURILLA

Di questo non temere.
Vieni, vieni con me dentro il castello.

PASQUALE

Vengo senza tardar, visetto bello.

32. Duetto EURILLA

Quel tuo visetto amabile
proprio mi fa languir.
Sento nel petto un spasimo
che non lo so ridir.
Ma tu furbetto
sì graziosetto
ben lo comprendi;
meglio l'intendi
che voglio dir.

PASQUALE

Ah!

EURILLA

Tu sospiri!

PASQUALE

Eh!

EURILLA

Tu miri!

PASQUALE

Ih!

EURILLA

Mi vuoi bene?

PASQUALE

Oh!

EURILLA

Non tardar.

PASQUALE

Il cavallo ed il padrone
per amore in conclusione
non si possono frenar.

EURILLA

Più mi sento ad infiammar.

(partono insieme)

SCENA V ANGELICA sola

33. Aria ANGELICA

Aure chete, verdi allori,
placid'onde, amici orrori,
a me dite, ov'è mio ben.
Eco sol con flebil tuono
chetamente mi risponde,
che Medoro all'aure, all'onde
ricercare non convien.
Me infelice, ove m'aggirò?
Io qui piango, qui sospiro,
e dolente, abbandonata,
disperata ho da penar.

34. Recitativo ANGELICA

Ah, Medoro! Medoro, anima mia!
Dove, dove sarai?
Ove t'aggiri mai?
Ah, chi sa forse
quanto mi sei lontano.
Quel barbaro inumano,
che da me t'involò...
sarà contento appieno...
Ma dove vo? Mi batte il cor nel seno.

(parte)

SCENA VI

ALCINA sola

ALCINA

D'Angelica le smanie,
l'amorosi trasporti,
di Medoro la fuga,
il furore d'Orlando
potrebber cagionar vendetta e morte.
Si ripari allo scempio,
si giunga alfin dell'opra.
Inutili saran del paladino
le minaccie e i furori.
D'Angelica gl'amori
renderò fortunati;
e mentre disperata
andrà a gittarsi in grembo
al mare spumante,
si ritrovi vicina al caro amante.

(parte)

SCENA VII

ANGELICA sola

ANGELICA

Fra queste selve invan,
invan cerco il mio bene.
Ah, più non vive!
Forse in quest'onde
di vivere cessò;
forse una fiera
con le zanne crudeli il petto gli squarciò.
È morto l'idol mio.
Vivere un sol momento or non degg'io.
Onde tranquille, ch'ascoltate i miei pianti,
nel vostro seno accoglietemi voi.
Con spiriro si vada ad incontrar la morte.
Da quel macigno mi getterò da forte.
(sale su la rupe)
Saprà quell'inumano,
qual core in me s'anida.
Sì, si mora. Nell' ondeggiante flutto
d'Angelica si perda la memoria,
ed a' posteri sia dolente istoria.

(Mentre vuol gittarsi in mare, Angelica si trova presso di Medoro.)

SCENA VIII

ANGELICA e MEDORO

ANGELICA

Medoro!

MEDORO

Idolo mio!

ANGELICA

Tu vivo?

MEDORO

Tu respiri!

ANGELICA

Qual nume amico ti salvò, ti difese
dal tuo penoso fato?

MEDORO

D'Eurilla la pietà sol m'ha salvato.

36. Duetto MEDORO

Qual contento io provo in seno,
quanto è dolce il sospirar.

ANGELICA

Non fia mai, che venga meno
un sì lieto vaneggiar.

MEDORO

Qual momento a un core amante!

ANGELICA

Qual piacere in questo istante!

ANGELICA e MEDORO

Deh, conservi il dio d'amore così bella fe-
deltà.

37. Recitativo MEDORO

Ma non perdiamo, oh cara,
sì preziosi momenti.

ANGELICA

Fuggiam da queste arene.

Di qui non lungi alberga un pescatore;

Un picciol legno n'appresterà.

In altro lido viveremo i dì tranquilli.

MEDORO

E scettro e regno

Per me tu perderai!

ANGELICA

Tal perdita per te fia lieve assai.

Partiam giacché n'aride propizio il ciel.

MEDORO

Fuggiam!

ANGELICA

Andiamcene a goder d'un dolce amore.

MEDORO

Son teco, vita mia. (Mi trema il core.)

*(Nel partire sono arrestati da
Orlando)*

SCENA IX

ORLANDO, indi ALCINA, e detti

ANGELICA

Ah, ferma per pietade, il colpo arresta.

ORLANDO

(a Medoro)

Dal seno imbelles voglio svertirti il core.

ANGELICA

E non senti pietà del nostro amore?

ORLANDO

Dentro il mio petto non s'annida pietà,
ma sol vi regna odio, sdegno, furore d'un
vilipeso ed oltraggiato amore.

ANGELICA

Ah, non ferrir. Santi numi del cielo,
un fulmine dov'è?
Ne vi muove a pietade di due miseri
amanti il rio dolore?

ORLANDO

Non ascoltan gli dei ch'il mio furore.
Mori, fellon!

ALCINA

Che tenti, forsenato?

(Angelica e Medoro partono)

ORLANDO

Chi sei tu? Qual'ardir, qual tracotanza!

ALCINA

Conoscermi dovresti già abbastanza.

ORLANDO

Lasciami, scellerata!

ALCINA

Fermati, indegno core!

ORLANDO

(A'detti di costei perdo il valore.)
Arde il mio cor di sdegno,
d'amor, di gelosia,
e più cruda si fa la pena mia.

ALCINA

Ti lascio, ma sovvenngati
di non seguir gl'amanti;
pensa, o ritorno qui fra pochi istanti.

(parte)

SCENA X

ORLANDO solo

ORLANDO

E ad Orlando vietato
sarà da vil donzella
di seguire il rival? Forse che quella...
Non curo di saper, non so chi sia.
Parlar non sento al cor che l'ira mia.

(comparisce un mostro)

Oimè, qual tetro oggetto!
Qual mostro dell'Averno
Mi si presenta innante!
Altrove adesso io volgerò le piante.
Omnipotenti dei!
Idra feroce mi vieta il proseguir.

(come sopra)

Qua un fier dragone
erutta fiamme ardenti.
Ove sono? Vaneggio?
Opur son desto?
Non vidi mai
spettacolo più funesto.

38. Aria **ORLANDO**

Cosa vedo! Cosa sento?
Ah, le furie co' i serpenti
con le faci, co' i tormenti
mi si vogliono avventar.
Il cervello in confusione
par la ruota d'Issione,
e nel core un avvoltare
non si può mai satollar.

(parte)

SCENA XI
Camera nel Castello
PASQUALE, indi **EURILLA**

39. Recitativo **PASQUALE**

Con quest' abito addosso
faccio la mia figura,
vuol rimanere Eurilla
allorche mi vedrà.
Ma zitto che vien; m'ascondo qua.

EURILLA

Dovrebbe ora Pasquale tardar poco,
pur lo sa che l'aspetto in questo loco.

PASQUALE

Madama, al vostro bello
di quel grugno o sia faccia di diamante,
m'inchino, anzi m'ossequio
con un inchino assai sprofondatissimo,
e vi dico di cor: servo umilissimo.
Ti piace il complimento?

EURILLA

Parli molto elegante;
si vede ch'hai studiato.

PASQUALE

E come! E quanto!
Ti prego per pietà, non guardar tanto.

EURILLA

Perchè?

PASQUALE

Perchè guardando fissamente
puoi rimaner di stucco.

EURILLA

Tu vuoi scherzare adesso.

PASQUALE

Dico la verità.

È sì bello il mio viso e sì galante,
che più donne son morte a me davante;
talmente che comandò il magistrato,
per impedire un simile sconcerto,
ch'handassi sempre col viso coperto.

EURILLA

Sei grazioso davvero.

PASQUALE

Ti dico che i pittori,
quando volean dipingere un Plutone,
facean in quel viso osservazione.

EURILLA

Cosa dici? Plutone?

PASQUALE

Ho preso abbaglio.

Sappi che tutte le madame in Francia,
quelle che aveano un poco di malice,
mi chiamavano tutte mon caprice.
Ed a Parigi! Oh caro, oh bel paese!
Me n'andaco sovente ogni mattino
cento belle a incantar col mio violino.

EURILLA

Davver?

PASQUALE

Certo.

EURILLA

Nol credo.

PASQUALE

Credilo pure, oh cara,
a questo che ti mostro
istrumento fatal, che fece tante
di dolcezza morire e spasimare!

(avanzandosi)

EURILLA

Ma...

PASQUALE

Taci, e allarga l'orecchie al mio suonare.

40. Aria PASQUALE

Ecco spiano. Ecco il mio trillo,
non la cedo a nessun grillo,
al fagotto e all' oboe.
Come arpeggio!
Che staccate, che staccate!
Senta queste sincopate,
il furioso, l' andantino,
e ancor questo gruppettino,
contrattempi, l' obbligato.
Ah che un musico castrato
come me non canta affè.

Che ne dice, che le pare?
Torno l' arco a impegolare
ed il resto suonerò,
che biscrome! Che terzine!
Oh che belle volatine!
Oh che acuto! Oh che basso!
che passaggio, che fracasso!
Che ne dice, che le pare?
Questo è il modo di suonare.
La saluto, e me ne vo.

(parte)

SCENA XIIa

RODOMONTE, ALCINA e detta

41. Recitativo **RODOMONTE**
Angelica dov'è?
Dove n'è andata?
Invano fu da me sinor cercata.
- ALCINA**
In salvo son gl'amanti;
io li difesi.
- RODOMONTE**
Ove son?
- ALCINA**
Lo saprai.
Tutti voglio presenti
al spettacol funesto.
V'aspetto entrambi nella grotta mia.
Nella vicina rupe si trova la caverna.
Ricopre il varco
un folto stuolo di funesti cipressi;
per lungo tratto desolato è il terren.
Ivi dovrete sicuri penetrar.
- EURILLA**
Ma...
- ALCINA**
Non temete.
- RODOMONTE**
Verrò. Rodomonte lo giura.
È viltà ch'un eroe abbia paura.
- ALCINA**
Spero d'Orlando, benché difficil sia,
ammorzar la passion, che lo molesta,
ch'esser potrebbe un dì a lui funesta.

(parte)

SCENA XIIb

ALCINA e RODOMONTE

EURILLA
Veramente là dentro
ci vo mal volontieri,
ma forse in compagnia
non avrei timore.
Posso venir con voi, caro signore?

RODOMONTE

Con una donnicciola
un Rodomonte unito si vedrà!
Non ti voglio, va via parti di qua.

EURILLA

(Coraggio. Alfin che mi vorranno fare?
Una donna dovranno rispettare.) (parte)

RODOMONTE

Or ch'è costei partita,
solo anderò nell'indicato loco;
e se mai ritrovasi opposizione,
metto la grotta a fuoco e a confusione. (parte)

SCENA XIII

Grotta d'incanti

ORLANDO, PASQUALE, indi ALCINA

42. Finale ORLANDO

Nel solitario speco,
ove ha ricetto Alcina,
porto lo sdegno meco,
la rabbia ed il furor.

PASQUALE

Caro padron mio bello,
pietà d'un pover uomo.
Io sono un galantuomo
ripieno di timor.

ORLANDO

Taci, vigliacco, taci
e segui per or li passi miei.

PASQUALE

Quando, finisce, oh dei,
la vostra crudeltà!

ORLANDO

T'avanza, t'avanza, e di' alla fata
ch'a lei bramo parlar.

PASQUALE

Signor, quest'ambasciata io
non la posso far.

ORLANDO

Non replicar, indegno,
o in polvere ti fo.

PASQUALE

Signor, signor...

ORLANDO

Or con legno
l'ossa ti fiaccherò.
Vinto ch'avrò costei,
trionferò in amore.
Ambi gl'amanti rei
dovran cadermi al piè.

PASQUALE

Signor padron...

ORLANDO

Che rechi?

PASQUALE

La fata non la trovo.

ORLANDO

Ritorno là di nuovo...

Fermati!

PASQUALE

Sono qua.

ORLANDO

Alcina, vieni avanti!

Orlando a te l'impone.

PASQUALE

Ah no, signor padrone.

ORLANDO

Ne vuoi tacer?

PASQUALE

Oimè!

ALCINA

Eccomi, cosa vuoi?

ORLANDO

D'Averno furia ultrice?

PASQUALE

Il mio padron lo dice.

ORLANDO

Megera cruda, Aletto!

PASQUALE

Il mio padron l'ha detto!

ORLANDO

Odiosa all'iman genere!

PASQUALE

Per me siete una Venere.

ORLANDO

Se il perfido Medoro

ognor con tue malie

difendere vorrai ...

ALCINA

Basta così!

Ho tollerato assai.

ORLANDO

A te d'appresso io voglio ...

ALCINA

Fermati, arresta il passo,

o divenire io ti farò di sasso.

ORLANDO

Del tuo furor mi rido.

Nell'infernal magione

assalirei Plutone,

e qual nuovo Teseo, Ercole invitto,

porterei stragi e morte

fin dentro là, alla tartare porte.

ALCINA

Non t'appressar.

ORLANDO

T'accheta! Il mio furore
ora devi provar.

ALCINA

Vieni, s'hai cuore.

ORLANDO

Cerbera!... furia!... inferno!...

ALCINA

Così vendica Alcina il proprio scherno.

*(Orlando viene trasformato in
pietra d'Alcina)*

PASQUALE

Ah povero Pasquale!
Adesso mi vien male,
mi sento traballar.

SCENA XIV

ANGELICA, MEDORO, EURILLA, RODOMONTE e detti

ANGELICA

Per quest'orridi sentieri
timorosa inoltro il passo
ove il sol coi suoi destrieri
mai non giunse a penetrar.

MEDORO

Ah, mio ben, che luogo è questo!
Che silenzio, che terrore!
Mi vacilla in seno il cuore,
e lo sento palpitare.

EURILLA

Tremò tutta poverina.
Chi sa dove quest'Alcina
rimpiazzata si sarà.

RODOMONTE

Spettri, larve, ombre vaganti,
che d'intorno a me girate,
Rodomonte rispettate,
o pentirvene farà.

ANGELICA

Che vedo!

EURILLA

Pasquale!

PASQUALE

Eurilla!

RODOMONTE

Medoro!

PASQUALE

Oimè che mi moro.

ANGELICA, EURILLA, PASQUALE e RODOMONTE

Che cosa sarà?

RODOMONTE

Parla, perché qui sei?

PASQUALE

Dirò... signori miei
Perché... la cosa è chiara...
Io venni... no... qui sono...
La prego di perdono,
se torno a principiar.

RODOMONTE

Perdo la sofferenza.

PASQUALE

Un poco di pazienza,
l'affare è d'importanza.
Io son... No, non son quello...
cioè... ma sul più bello
non posso seguitar...

RODOMONTE

Perché, poltrone,
il passo movesti sino qua?

PASQUALE

Il mio pardon di sasso
per me ve lo dirà.

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE e

RODOMONTE

Che caso spietato,
che fiero accidente!
Qual nume possente
tal cosa operò?

ALCINA

Olà non tremate,
timor non abbiate;
Orlando in un sasso
da me si cangiò.

PASQUALE

È vero, verissimo!
Son servo umilissimo,
pian piano pianissimo
di qua me n'andrò.

ALCINA

Rimanti!

RODOMONTE

Qui resta.

PASQUALE

Oimè che timore, oimè che timore.

ANGELICA, EURILLA e MEDORO

Mi palpita il cuore,
mi sento gelar.

ALCINA

Se brami di nuovo
in vita l'indegno,
con solo mio segno
da me si può far.

PASQUALE

Ho gusto, di pietra
rimanga il padrone,
perché col bastone
mai più mi darà.

ALCINA

Risolvi; che pensi?

ANGELICA

Vendetta non voglio,
fa ciò che ti par.

EURILLA, ALCINA e PASQUALE

Oh, questo è un imbroglio
da farci tremar.

RODOMONTE

Del perfido voglio
l'ardire ammorzar.

ALCINA

Fian paghi i desiri.
Orlando si miri
di nuovo animar.

TUTTI

Che vedo! Oh, portentoso!
Un tal cambiamento
stordire mi fa.

ORLANDO

Dove son? Qual densa nube
tutta offusca i pensier miei?
Che vi feci, ingiusti dei,
perchè tanta crudeltà!

RODOMONTE

Or che tornasti in vita,
guardami in volto e trema.

ANGELICA

Par che minacci e frema
col pristino furor.

ORLANDO

Sì, ti ravviso, indegno!
Tutti tremar dovete.
Perfidi non godrete
d'un vilipeso amor.

ALCINA

Rammenta tu chi sei;
modera i detti tuoi;
se adesso tu non vuoi
macigno diventar.

ORLANDO

D'un fulmine scagliato
dall'ira di Giove,
d'un flutto agitato
da fiera procella,
d'un vento, d'un lampo,
d'un turbin, d'un tuono,
peggiore già sono,
mi vuoi vendicar.

*(Orlando viene trasmutato nel
suo essere promiero.)*

(parte)

*Orlando segue Alcina nell'in-
ferno, e improvvisamente rovina
parte del suddetto, e lo rinserra.)*

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE e
RODOMONTE

A poco a poco
entro il mio core
torna la calma,
fugge il timore,
comincia l'alma a respirar.
Si cangia in un baleno
Dubbio, timor, sospetto,
e sento nel mio seno
la gioia a ritornar.

ALCINA

A poco a poco
nel vostro core
torni la calma,
fugga il timore,
cominci l'alma a respirar.
Si cangi in un baleno
Dubbio, timor, sospetto,
e a ognun si vegga in seno
la gioia a ritornar.

ANGELICA, EURILLA, MEDORO, PASQUALE e
RODOMONTE

I vostri plausi lieti
a noi ripete l'eco,
e fa codesto speco
d'evviva risuonar.

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA I

Veduta del fiume Lete con i campi elisi in lontananza

ORLANDO che dorme sopra un sasso, CARONTE nella sua barca, indi ALCINA

43. Aria CARONTE

Ombre insepolti,
di qua partite;
il passo a Dite
dar non si può.

44. Recitativo ALCINA

Nella mente d'Orlando ha la magia
placata e non sanata la pazzia.
L'affetto inveterato entro il suo core
potria ridurlo al pristino furore.
Però con l'oblivione
ti comando, Caronte,
d'aspergergli la fronte.
Ed in virtù di quel torbido flutto
si dimentichi Angelica del tutto.

CARONTE

I cenni tuoi a me legge saranno.

ALCINA

L'asta, lo scudo, e quel terribil brando,
ch'alla Gallia recò sì grande onore,
ch'avvilto restò per man d'amore,
tutto qui troverà, quando si desta.
Udisti?

CARONTE

Udii.

ALCINA

Il fin compir mi resta.

(piange)

45. Recitativo accompagnato ORLANDO

Sogno? Veglio? Cos'è?
Qual luogo è questo?
Angelica, Medoro, Rodomonte
eran pure con me nell'antro cupo!
Dagli occhi miei qual baleno spari.
Credei sepolto restar tra le rovine.
E sol qui mi ritrovo...
Come qui la mia spada,
l'elmo, lo scudo appeso a un arboscello!
Si confonde,
se perde il mio cervello...
Chi è quel folto barbone?
Ai fuggitivi vanni
Sembra il signor degl'anni.

(s'alza)

All'incurvato remo
io ravviso il nocchier
del guado estremo...
Ah ch'io mi sento a un tratto
trasferier nella reggia di Morfeo.
Un profondo sopor di già m'appiglia
le stanche luci e l'aggravate ciglia.

46. Aria **ORLANDO**

Miei pensieri, dove siete?
Quest'è il regno del silenzio;
muto è il vento, e l'aure chete,
tutto invita a riposar.

47. Recitativo accompagnato **CARONTE**

L'irremeabil onda
infonda nel tuo core
il senno che perdesti.

ORLANDO

Ah fier dolore!

SCENA II
Camera nel Castello
PASQUALE ed **EURILLA**

48. Recitativo **PASQUALE**

Eurilla cara, qui si respira un poco.
In quella grotta ascura
non provai fin, ad or maggior paura.

EURILLA

Più non v'è da temer, tutto è passato.
Angelica da Orlando
fu di già liberata
per opera della maga
tu già libero sei
di servire un padron senza cervello,
ch'ogni giorno facea qualche duello.

PASQUALE

Ritorno a respirare.

EURILLA

Adesso poi
ci potremo sposar.

PASQUALE

Quando tu vuoi.

EURILLA

Levati quest' impaccio.

PASQUALE

Subito, immantinente...
Ch'ho veduto!

EURILLA

Che t'è successo?

PASQUALE

Aiuto! Compassione!
È ritornato in vita il mio padrone.

SCENA III
ORLANDO e detti

ORLANDO

Segui i miei passi.

PASQUALE

Dove?

ORLANDO

Lontan da questo lido.

EURILLA

Ed Angelica dunque lascerete?

ORLANDO

Non la conabbi mai, ma l'alma mia
par che senta per lei gran simpatia.

EURILLA

Ma tutte quelle smanie?

PASQUALE

Quel sdegno? quel furore?

ORLANDO

Che sdegno, che furori?
Rimaner voi mi fate stupefatto.

PASQUALE

(Ho capito, già torna ad esser matto.)

ORLANDO

Seguimi.

(parte)

PASQUALE

Eurilla, addio!

EURILLA

E m'abbandoni?

PASQUALE

Così vuole il mio fato.

EURILLA

Deh, resta qua.

PASQUALE

Pasquale disgraziato!

(parte)

EURILLA

Perder nol vuò di vista,
ché se partisse mai da questo loco,
in verità mi spiaceria non poco.

(parte)

SCENA IV
Bosco

ANGELICA inseguita da selvaggi, poi MEDORO, RODOMONTE, indi ORLANDO con PASQUALE

ANGELICA

Temerari fermate!

Il mio sesso, il mio grado rispettate!

MEDORO

Angelica fra l'armi!

Ah, barbari! Ah crudeli!

(si battono)

Oimè, già il sangue in più parti sortisce.

ANGELICA

Spietati... oimè! Non posso,
eccolo ucciso.

(parte)

ORLANDO

Alla mia spada si deve la vittoria.

RODOMONTE

A me pure si deve una tal gloria.

PASQUALE

Non voglio spaventarmi.

ORLANDO

Preparati.

RODOMONTE

Son pronto.

ORLANDO, RODOMONTE

All'armi, all'armi!

*(Segue zuffa, e si disviano
combattendo)*

SCENA V

Cortile

ANGELICA sola

50. Recitativo accompagnato ANGELICA

Implacabili numi!
Alfin contenti una volta sarete?
Ecco compita
la scena rea di mia dolente vita.
Ch'orror! Per colpa mia
dunque, idol mio, morrai?
Angelica crudele, e tu vivrai?
Ah no, ti seguirò!
Fermati, aspetta,
ombra cara e diletta.
Uomini, numi!
Un ferro, un fulmine, un veleno
vi chiedo per pietà.
Dov'è il mio bene?
Barbari! Ah involaro agl'occhi miei.
Tutto per me finì, tutto perdei.
Rendetemi, rendetemi Medoro!
E a chi ragiono?
Chi mi chiama?
Io deliro...
E dove io sono?

51. Aria ANGELICA

Dell'estreme sue voci dolenti
odo il suon che d'intorno mi freme.
Il mio bene già palpita esangue;
già si tinge quel suolo di sangue.
Ah, fermate!

Fra tanti tormenti chi m'uccide?
La morte dov'è?
Empia sorte, perverso destino!
Drudo amore, spietato tiranno!
Tanta smania, tal duol, l'affanno
questo core non può sopportar.

SCENA VI

ALCINA, RODOMONTE, ORLANDO, e detta

52. Recitativo ALCINA

Non tormentarti più.

ANGELICA

Ah, non sai che Medoro ...

ALCINA

Tutto so, e a tutto ha riparato.

Il tuo Medoro fu già risanato.

ANGELICA

Tu m'inganni!

ALCINA

Tra poco qui il vedrai.

ANGELICA

Ma dovè? Perchè tarda?

ALCINA

Or s'avvicina...

ANGELICA

Chi?

ALCINA

Rodomonte.

RODOMONTE

A' tuoi piedi, oh regina,

dal mio furore oppressi e soggiogati

ti presento costoro.

Gli altri già furon

da Orlando debellati;

con lui poc'anzi amistà tornati.

ANGELICA

Orlando!

ALCINA

Non temer. Ei più non t'ama,

e neppur ti ravvisa.

ANGELICA

Come fu?

ALCINA

Lo saprai.

ORLANDO

Dal valoroso Orlando

ecco vivi costoro. A te li dono;

fanne quel che tu vuoi.

Così pensano ed oprano gl'eroi.

ANGELICA

Ah, signore se teco io fui crudele,

se il mio amor ti negai...

ORLANDO

E quando mai ti vidi, e mai t'amai?

ANGELICA

Son di sasso!

ALCINA

Cess' il vostro stupore.

Orlando era sì acceso nell'amore,
che per renderlo sano io fui costretta
di condurlo a bagnar nel fiume Lete.

Da questo comprendete,
ch'ogni verace amar vive immortale,
o lo cancella su l'onda fatale.

ORLANDO

Io resto stupefatto!

SCENA VII

MEDORO, EURILLA, PASQUALE, e detti

MEDORO

Adorato mio ben!

ANGELICA

Caro Medoro,
quanto per te penai.

EURILLA

Eh, non si parli adesso più di guai.

MEDORO

Orlando!

ANGELICA

Orlando adesso
con generoso cuore il tutto oblia.

ORLANDO

Alla vostra regina
andate a fare omaggio, a prestar fede.

ALCINA

Fermate, ché non voglio,
che in sì povero loco
Angelica risieda qual sovrana.
Cangi tutto d'aspetto,
e quel che spira orror spiri diletto.

(Al cenno di Alcina si trasmuta la scena)

EURILLA

Oh, che stupore!

PASQUALE

Brava, signora Alcina.

ORLANDO

Il bellicoso cor, che tengo in petto,
d'un ozio vil non soffre la dimora.
Resta in pace; ti lascio.
Andiamo al mare.

PASQUALE

Ma io, signor?

ORLANDO

Di te non so che fare.

52. Recitativo **PASQUALE**

(ad Eurilla)

Dammi la mano.

EURILLA

Io son la tuo sposina.

ANGELICA

Prendi la destra in segno del mio amore.

MEDORO

Vagheggiarti potrò senza timore.

ORLANDO

Voi m'amaste? Non so;
ma se v'ho amata,
ogni torto, ogni ingiuria ho già obliata.

53. Coro **ORLANDO**

Son confuso e stupefatto.
Donne belle, vel protesto,
nel veder che l'uom sia matto,
per la vostra crudeltà.

TUTTI

Se volete esser felici,
riamate ognor chi v'ama
con candor senz'artifici,
e contento il cor sarà.

EURILLA

E pur sembra in conclusione
che in amore gl'augeletti
di noi abbian più ragione
e maggiore umanità.

TUTTI

RODOMONTE

Niuna tigre nè pantera
non ho visto in Barbaria,
che in amor fosse severa
nè sentisse almen pietà.

TUTTI

ALCINA

Dunque ognun contento sia
di goder tranquillo in pace,
e in virtù della magia
ciascun lieto sen vivrà.

TUTTI

MEDORO

Se in amor serbai costanza,
fu l'amor di ciò cagione;
il mio amor vince ed avanza
fin la stessa fedeltà.

TUTTI

ANGELICA

La colomba insegna i baci,
e la fida tortorella
negli affetti suoi tenaci
mostra a noi la fedeltà.

TUTTI

Se volete esser felici,
riamate ognor chi v'ama
con candor senz'artifici,
e contento il cor sarà.

F i n e d e l ' D r a m m a

